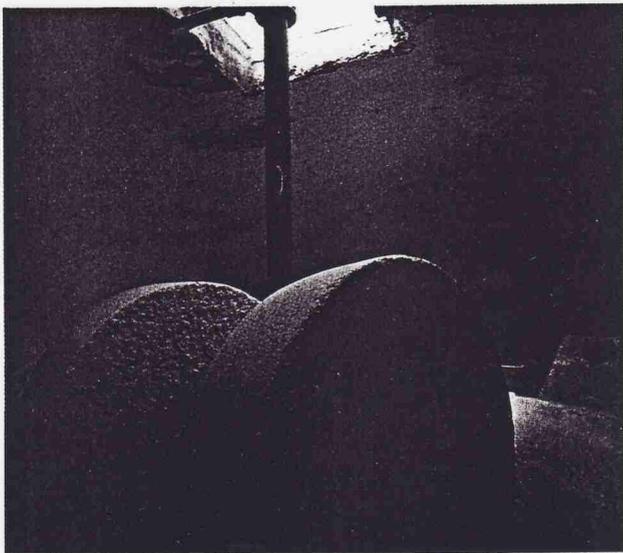




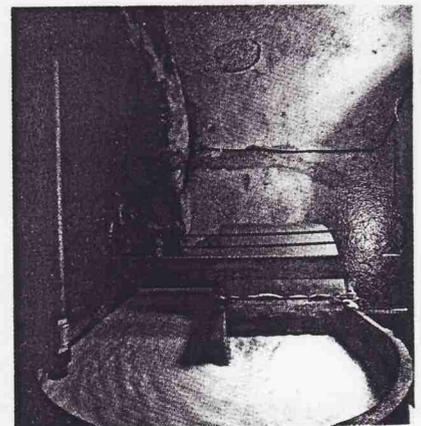
■ In questa pagina, tre immagini d'atmosfera: in questi ambienti carichi di storia e suggestione nasce la carta d'Amalfi, con lo stesso procedimento e gli stessi strumenti usati secoli fa, il maceratore, il tino, la pressa. Con un'unica differenza: cellulosa e cotone al posto degli stracci.



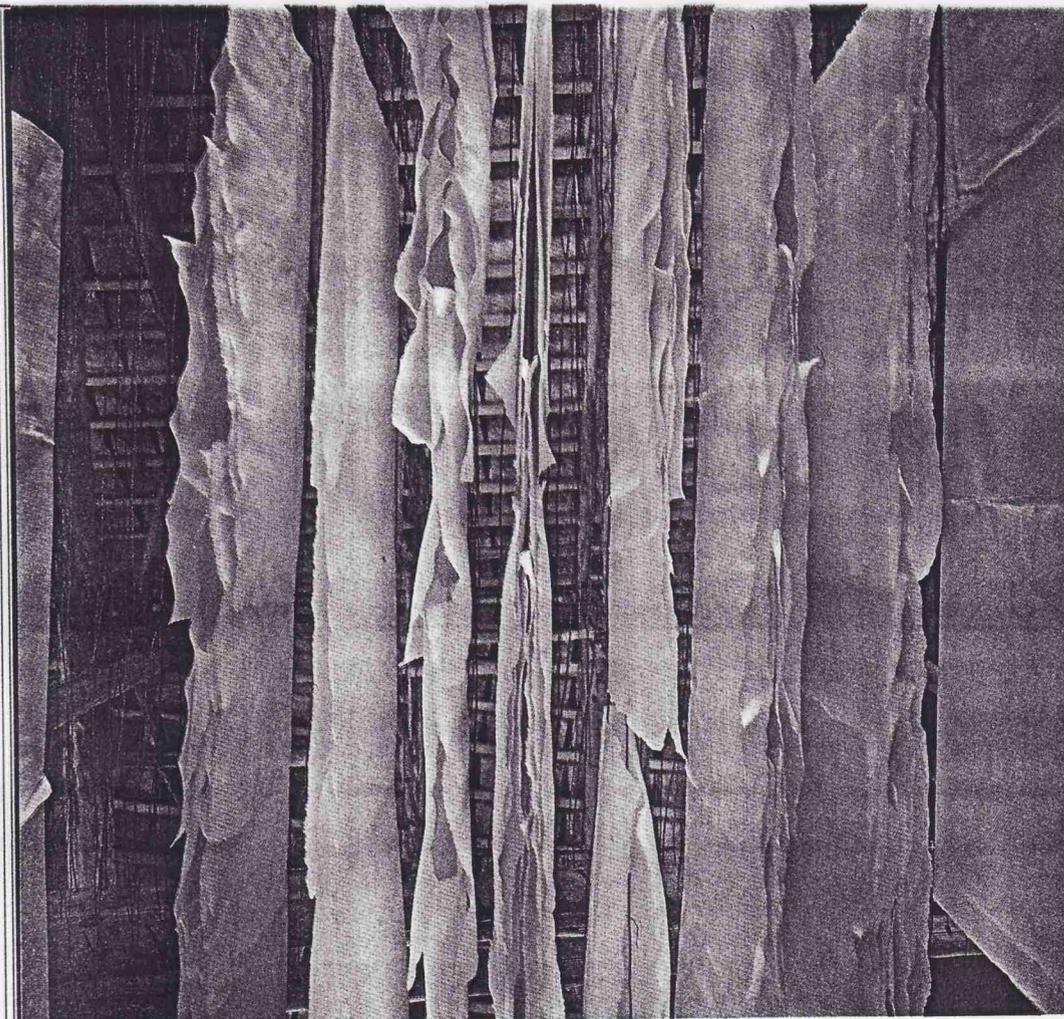
Arrivò ad Amalfi da Salerno, via mare, e rimase incantato. Si inoltrò per la Valle dei Mulini e, superato l'intricato percorso intervallato da case e giardini, colse l'attività febbrile delle fabbriche: quelle della carta d'Amalfi. Karl Friedrich Schinkel (1781-1841), architetto del classicismo tedesco, aveva ripercorso gli itinerari di Boccaccio, di Goethe, di Erasmo Pistolesi e anticipato quelli di Gregorovius, di Renato Fucini e tanti altri, sulla scia delle scarse testimonianze di curiosi viaggiatori settecenteschi che, in mancanza di una strada (quella che unisce Vietri ad Amalfi fu costruita nel 1845) avevano raggiunto con difficoltà una delle quattro Repubbliche marine. Ad Amalfi, da quel tempo lontano, molte cose sono finite, altre sono iniziate e

soltanto un'attività ha continuato, senza interruzioni, a proporre la sua vivacità: la carta d'Amalfi, appunto. L'artigianato, vanto della cittadina campana, continua ad affermare e raccontare la sua storia secolare e, sia pure con alterne vicende, a riproporre la sua creatività e laboriosità.

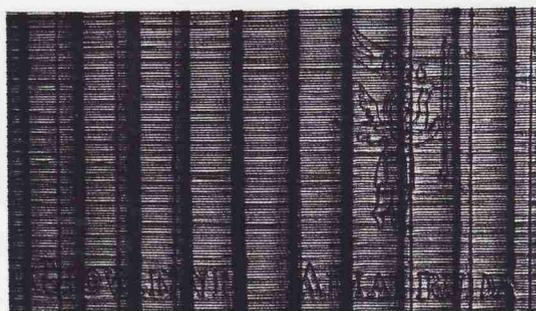
Una lunga e gloriosa tradizione contrassegna la lavorazione della carta, aspetto importante non solo nella vita della cittadina ma dell'intera Costiera amalfitana. Così come



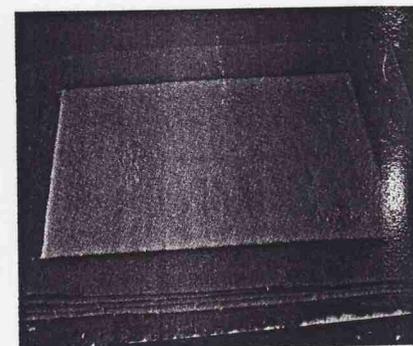
per altre forme di artigianato, la carta di Amalfi, intimamente legata alle vicende del suo luogo di origine, ne ha condiviso le sorti storiche, anche nel periodo più oscuro del Medioevo in cui la città, nonostante tutto, continuò la sua vivace attività commerciale, riuscendo a spingere i suoi commerci fino a terre lontane. Carta considerata storica, per l'uso che nel corso dei secoli ne è stato fatto, utilizzata in stipule, contratti, documenti, atti pubblici e privati. Lo testimoniano centinaia di documenti che, conservati in molte città italiane, riportano non solo lo stemma amal-



■ *Sopra, la carta, una volta uscita dalla pressa, viene messa ad asciugare. Ciò che la distingue da altre produzioni cartarie è il fatto che ogni foglio viene realizzato singolarmente (qui sotto) e contrassegnato dalla filigrana (a destra). Troverà posto insieme ad altri in apposite scaffalature (in basso).*



tolare dell'«Antica fabbrica di carta a mano Ferdinando Amatruda», porta avanti il lavoro della cartiera. Discendente della famiglia Lucibello, proprietaria di un'altra cartiera in cui lavoravano trecento operai, «fornitrice di carta valori per la Curia», Rosa Amatruda è subentrata alla direzione della omonima cartiera dopo la morte del marito. «Vivo per la cartiera», dice. «Ho lasciato ogni altro impegno per questo lavoro dal quale mi allontano soltanto per andare a Messa. La mia famiglia di origine era talmente colle-



fitano o le filigrane ma anche altri stemmi nobiliari, religiosi o araldici o anche soggetti floreali o disegni di animali.

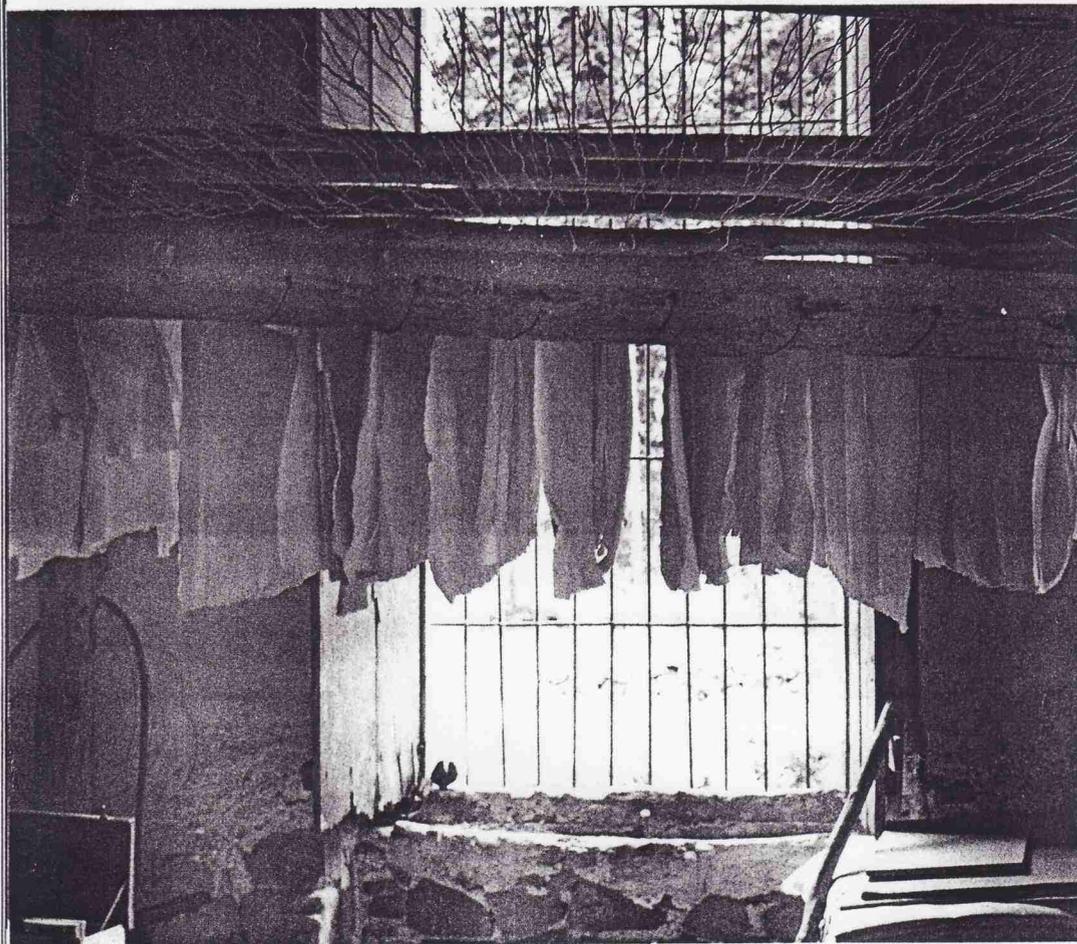
La carta d'Amalfi conservò il suo primato assoluto di fabbricazione fino all'Unità d'Italia, quando, paradossalmente, la produzione invece di migliorare e di avvalersi di tecniche nuove, cominciò a declinare.

Oggi, in netta ripresa e in pieno rilancio, è il risultato di una grande operosità e del rispetto con cui vengono usate tecniche antiche mai accantonate. Rigorosamente fatta a mano, bigia o colorata, la carta di Amalfi è sempre asciugata ad aria e realizzata in gran parte per carta da lettere, da imballaggio, carta per acquerelli, carta per editoria.

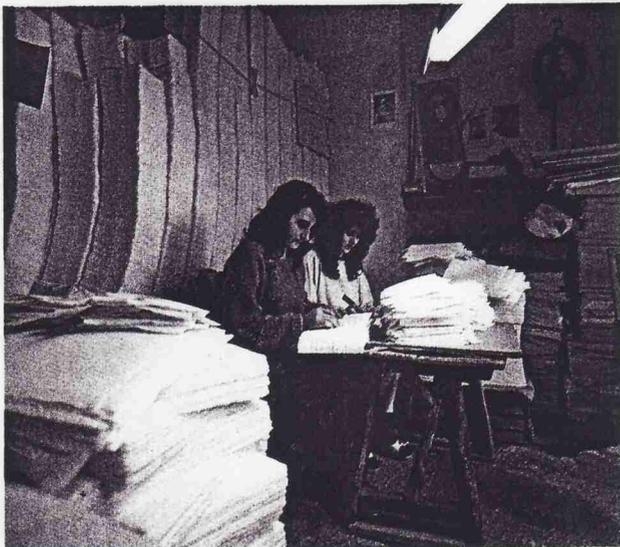
Ultima erede della lunga tradizione cartaria amalfitana, Rosa Amatruda, ti-

gata alla corte di Napoli che, in seguito all'episodio di un ferimento, ottenne un lasciapassare speciale. Una famiglia che aveva tra i suoi avi vescovi e dignitari importanti».

Vestita in viola, sorridente e comunicativa, «la signora della carta» indica alcune testimonianze, diplomi e fotografie alle pareti e riprende: «La storia di questa valle, popolata un tempo da cartiere, è antica e difficile. Ormai gli Amatruda sono rimasti quasi gli unici a svolgere questo lavoro affascinante e duro. La fortuna di questa cartiera e del luogo in cui si trova è dipesa dall'acqua che in abbondanza precipitava dal torren-



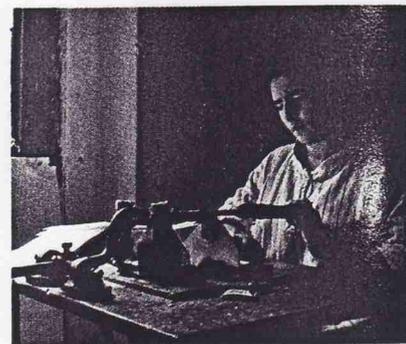
■ Qui sopra, la cartiera Amatruda da cellulosa e cotone ottiene ogni giorno un migliaio di fogli destinati a trasformarsi in carta da lettera, partecipazioni di nozze, pagine di libro. Prima però vengono sottoposti a un lavoro, sempre manuale, di rifinitura: ogni foglio va rifilato (a destra) e marchiati (qui sotto).



te Canneto. Inoltre la vicinanza con il mare ha consentito una possibilità di trasporto a basso costo verso i paesi committenti. Queste le componenti del destino fortunato che ha contrassegnato la lavorazione e la produzione della carta d'Amalfi: la forza dell'acqua, la vicinanza del mare e l'operosità degli abitanti». A questo punto la signora Amatruda ci racconta come si svolge il lavoro in cartiera. «Un tempo la materia prima della carta erano gli stracci: di lino, di canapa, di cotone, che venivano posti a macerare. Oggi l'eccesso di fibre sintetiche presenti nella composizione dei tessuti ostacola la macerazione, così usiamo soltanto cellulosa e cotone. La lavorazione successiva è comunque rimasta praticamente la stessa: lo sminuzzamento nel maceratore, quindi

il trasferimento della poltiglia così ottenuta nel tino e da qui alla pressa attraverso le pompe di aspirazione. La prerogativa della carta d'Amalfi, che ne determina anche il pregio, è che non esce dalla pressa in foglio continuo ma foglio per foglio (nelle misure cm 40x60 o 50x70 o altre). Una volta asciugati uno per uno, vengono stivati in apposite scaffalature».

L'attuale produzione della cartiera amalfitana, dove vengono lavorati cento chili di impasto il giorno pari a mille fogli, riguar-



da in prevalenza carta da lettera, partecipazioni di nozze, carta per l'editoria. Tra i suoi clienti ci sono, per esempio, gli editori salernitani Carlo, Giuseppe e Antonio De Luca e personalità della cultura e dell'arte come Annigoni, Andreotti, Forattini.

DOVE TROVARLA

AD AMALFI (Sa)

Antica fabbrica di carta a mano
Ferdinando Amatruda
via Fiume
tel. 089/871315

Nel prossimo numero:
le sculture di pane